

cui Pietro aveva montato il trono ducale; ed un Mirico figlio di Encinapo Tribuno, uomo ambizioso, aveva ottenuto con pratiche simoniache di essere sostituito al defunto Domenico. Ma il doge, tostochè venne a sapere l'intrigo, e lo scacciò dalla sede, e indusse il popolo ad acciecarlo. E in luogo di lui fece eleggere vescovo di Torcello un Giovanni, figlio di Pietro Nurio, tribuno del vico di Burano: e così restituì a quella chiesa la pace e la legittima successione dei suoi pastori.

C A P O XL.

Concilio nazionale in Rialto, circa il traffico degli schiavi.

Ho avuto più volte occasione di commemorare le leggi emanate contro l'abuso, che tuttavia non cessava, del traffico vergognoso di uomini e di donne, particolarmente cristiani. Per porvi un nuovo argine, risolse il doge di radunare in Rialto un consiglio di vescovi e di dottori ecclesiastici, affinchè colla civile si unisse anche la ecclesiastica potestà ad impedire e condannare il progresso di un disordine tanto enorme. Il concilio fu radunato nell'anno 960, nella chiesa ducale di san Marco. Ce ne conservò gli atti il codice Trevisano (1). V'erano presenti il doge Pietro Candiano IV, il patriarca Buono di Grado, i vescovi di Olivolo, di Malamocco, di Equilio, di Torcello, di Eraclea e di Caorle, gli abati dei varii monasteri delle lagune, il clero, i nobili, i tribuni ed il popolo. In questa solenne radunanza fu decretato: »

I, che chiunque avesse condotto altrui in ischiavitù, egli sarebbe stato posto in catene.

II, che a nessuno sia lecito il comperare schiavi per venderli e farne commercio; e perciò chiunque avesse noleggiato il proprio

(1) Nella pag. 56 e seg.